



Progetto Sistema Unico

Titolo Progetto

TendiAmo una mano-Noto

Codice Progetto

PTXSU0020925012224NMTX

SEZIONE ENTE

Codice Ente: SU00209

Nome Ente: CARITAS ITALIANA

Enti di Accoglienza sul progetto

Cod. Ente	Denominazione	n° Sedi	n° Volontari
SU00209B93	DIOCESI DI NOTO/Caritas Diocesana	1	4

Enti Coprogettanti

Progetto in coprogettazione: No

CARATTERISTICHE PROGETTO**Titolo Programma**

Voci nascoste-Sicilia

Codice Programma

PMXSU0020925010442NMTX

Codice Ente Programma

SU00209

Denominazione Ente Programma

CARITAS ITALIANA

Settore

A - Assistenza

Area

02 - Adulti e terza età in condizioni di disagio

Area Secondaria**Durata Mesi**

12

Ulteriori requisiti richiesti ai candidati

No

Specifica eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni**Eventuali partner a sostegno del progetto**

Si

Posti

Vitto e Alloggio	Senza Vitto e Alloggio	Solo Vitto	Totale
0	4	0	4

Orario Servizio

Modalità

Settimanali

N° Ore Di Servizio Settimanale	N° Ore Annuo	N° Giorni di Servizio Settimanali
25		5

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI**Eventuali crediti formativi riconosciuti**

No

Specifica eventuali crediti formativi riconosciuti**Eventuali tirocini riconosciuti**

No

Specifica eventuali tirocini riconosciuti**Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio**

Certificazione delle competenze ai sensi del d.lgs n. 13/2013

FORMAZIONE GENERALE

Durata(ore)

42

Sede di realizzazione Formazione Generale

La formazione generale degli operatori volontari verrà svolta presso:

- Sede dell'Associazione Piccoli Fratelli Onlus sita in via Pertini n°29 a Modica;
- Sede del Centro di Ascolto di Pachino, sita in via Unità n°6;
- Sede dell'Associazione Don Puglisi, sita in via Carlo Papa n°14 a Modica;
- Sede dell'Associazione Agape Pachino sita in via Calogero n°49;
- Sede dell'Associazione Crisci Ranni, sita in via Fontana snc a Modica;
- Sede del Cantiere Educativo Volere Volare, sita in piazza Sant'Antonio n°3 a Ispica.

FORMAZIONE SPECIFICA

Durata(ore)

72

Modalità di erogazione

70% - 30%

Entro il 90° giorno	Entro il terz'ultimo mese
50	22

Sede di realizzazione Formazione Specifica

La sede di realizzazione della formazione specifica coincide con la sede di attuazione del progetto

Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

No

GMO

Categoria di Minore Opportunità

Difficoltà Economiche

Tipo Disabilità

N. Posti GMO	%GMO
1	25

Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia di minore opportunità individuata

certificazione

Specifica documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia di minore opportunità individuata

Attestazione ISEE rilasciata da sindacato o patronato

Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

No

Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione

Informativa presso gli Uffici Servizi Sociali del distretto di Pachino (a cui appartengono anche i comuni di Noto, Avola, Portopalo e Rosolini); realizzazione di eventi informativi presso il Cantiere di Animazione di strada ubicato in uno dei quartieri maggiormente a rischio di fragilità sociale; pubblicazione di locandine presso le parrocchie del territorio, presso i centri di aiuto parrocchiali e cittadini Caritas e gli oratori giovanili; messaggi social da condividere con le altre Associazioni di volontariato del locale Centro Servizi per il Volontariato

Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali

Presenza nell'equipe di coordinamento dell'ente di accoglienza di assistenti sociali, educatori e psicologi con formazione specifica pluriennale nel supporto relazionale delle persone fragili e ed esperienza di lunga durata, capace di integrare la competenza professionale specifica con il processo di crescita personale e di gruppo. Il lavoro di queste figure consentirà un'integrazione tra schemi cognitivi, emozioni, corpo e relazioni, con l'obiettivo per i giovani stessi di diventarne consapevoli e focalizzare i modi e i tempi in cui tali vissuti hanno necessità di accompagnamento specifico, per poter essere a loro volta di supporto ai beneficiari del presente progetto.

TUTORAGGIO

Mesi Previsti Tutoraggio	Giorni Previsti Tutoraggio	N° ore collettive	N° ore individuali	Tot ore
3		20	4	24

Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

Le attività si realizzeranno nell'ultimo trimestre di progetto e prevedono un totale di 24 ore di cui 20 collettive e 4 individuali. Le attività si esplicheranno attraverso: - incontri di gruppo e simulazioni/role playing: ore collettive; - colloqui individuali e somministrazioni di questionari scritti: ore individuali. Il percorso di tutoraggio parte dal presupposto che la maturazione di un processo di orientamento del volontario chiami in causa tipologie di azioni orientative di natura diversa. Nello specifico, si può ipotizzare che per perseguire lo sviluppo di un'autonomia orientativa personale sia necessario rendere disponibili durante l'esperienza: - attività finalizzate a preparare il volontario a fronteggiare i diversi compiti orientativi, che caratterizzeranno il suo percorso, attraverso il potenziamento di pre-requisiti formativi (meta-conoscenze e abilità metodologiche); - attività finalizzate ad accompagnare i diversi segmenti dell'esperienza di progetto per monitorarne l'andamento e per prevenire insuccessi aiutando il volontario a decodificare i diversi momenti di passaggio; - attività finalizzate a sostenere i processi decisionali e la progettualità personale in rapporto a situazioni di scelta, sia in riferimento ad evoluzioni del percorso sia in situazioni di crisi e rottura di un'esperienza. Al fine di realizzare un percorso di tutoraggio utile alla costruzione di un bagaglio di risorse e strumenti realmente funzionale alla spendibilità nel mercato del lavoro sono previste di seguito alcune attività specifiche.

Attività obbligatorie

Di seguito le attività previste necessariamente all'interno dei percorsi di tutoraggio del Servizio Civile Universale, con il dettaglio della proposta per il presente progetto: 1. organizzazione di momenti di autovalutazione di ciascun volontario e di valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile: a. questionario anamnestico di ingresso: ogni volontario compilerà un questionario anamnestico durante il primo mese di avvio del servizio, il questionario permetterà al tutor di individuare per ogni volontario la situazione di partenza in chiave di conoscenze, competenze, relazioni, vissuti e di poter offrire una restituzione alla fine del percorso consapevole della situazione di partenza dalla quale ci si è mossi all'inizio del servizio - durata 1h (individuale); 2. realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae, anche attraverso lo strumento dello Youth pass, o, nel caso di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia, dello Skills profile tool for Third Countries Nationals della Commissione europea, nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa; a. Laboratori di orientamento al lavoro: hanno la finalità di attivare e facilitare il processo di scelta formativo/professionale dei volontari, fornendo loro gli strumenti per capire le aspirazioni personali e professionali e per orientare scelte e strategie di relazione con il mondo del lavoro. Ai fini di un inserimento professionale efficace, è importante che ogni volontario abbia prima di tutto una conoscenza chiara di sé stesso, dei propri punti di forza e delle proprie aree di miglioramento, anche in riferimento alla realtà occupazionale e al contesto socio-economico in cui vive. I volontari avranno la possibilità di definire un progetto professionale e di utilizzare gli strumenti necessari per un inserimento efficace nel mondo del lavoro - durata 8h (collettive); b. Curriculum vitae - istruzioni per l'uso: l'attività si propone di presentare le modalità più efficaci per redigere il proprio CV tenendo conto delle esperienze, delle competenze e del progetto professionale - durata 2h (collettive); c. Il colloquio di lavoro - prepararsi per essere efficaci: il modulo si propone di illustrare le modalità più funzionali con le quali affrontare un colloquio di selezione, alla luce del proprio progetto d'inserimento lavorativo - durata 2h (collettive); d. Ricerca attiva del lavoro anche tramite professional network: il modulo si propone di illustrare le migliori strategie per entrare in contatto con le aziende che offrono opportunità lavorative, dando particolare attenzione alla ricerca di lavoro online - durata 2h (collettive); 3. le attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro a. Iscrizione al portale clic lavoro - i volontari saranno iscritti al portale CLIC LAVORO e nell'occasione gli sarà spiegato il funzionamento del portale stesso, se alcuni volontari dovessero avere già un'utenza attiva il tempo sarà impiegato per conoscere tutte le funzionalità del portale o per esplorare altri portali di ricerca lavoro - durata 1h (individuali).

Attività Opzionali

Si

Specifiche attività opzionali

Di seguito le attività opzionali previste all'interno dei percorsi di tutoraggio del Servizio Civile Universale, con il dettaglio della proposta per il presente progetto: 1. la presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee: a. "Impiego MAPS": sarà presentata ai volontari l'offerta presente sul territorio - durata 1h (collettive); 2. l'affidamento del giovane, anche mediante partnership, ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato; a. HELP CALL: il tutor contatterà personalmente alcune agenzie per il lavoro che hanno offerte utili al profilo del giovane concordando un appuntamento per la profilazione - durata 1h (individuali); 3. altre iniziative idonee alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro a. Bilancio di competenze: I giovani saranno accompagnati verso la definizione di un bilancio di competenze utile a mappare le proprie conoscenze e abilità. L'obiettivo è conoscere sé stessi per imparare a muoversi nel mondo del lavoro, costruendo un proprio progetto formativo e di crescita - durata 6h (individuali e collettive).

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Coerenza dell'obiettivo generale con l'ambito di azione del programma		
Obiettivi Agenda 2030	Ambito di intervento Agenda 2030	Obiettivo generale del Progetto "TendiAmo una mano"
Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni (obiettivo 10) Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli (obiettivo 16)	Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela (anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni)	Strutturare, attorno alle famiglie in difficoltà, una proposta intensiva e coerente di interventi complementari, a tutela dei diritti, del capitale sociale e culturale, anche delle loro famiglie.

In coerenza col programma VOCI NASCOSTE il progetto intende combattere l'ineguaglianza e l'esclusione che affliggono gli strati e le categorie più vulnerabili, volendo favorire e garantire i diritti fondamentali che permettono all'individuo di essere prima protetto e poi valorizzato dalla comunità di appartenenza. I risultati che si vogliono ottenere intendono quindi impattare sulla capacità inclusiva e protettiva della comunità, che consente all'individuo di sentirsi parte di un sistema giusto, efficiente e coeso. Uno spazio dove l'accesso ai diritti è facilitato per tutte le categorie e condizioni, secondo il principio di generalità del diritto, che prescrive come "la legge è uguale per tutti", esattamente come i diritti stanno a tutti gli individui, indipendentemente dalle differenze.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione sui diritti come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

a. accogliere adulti e famiglie in situazione di disagio e promuovere percorsi di inclusione sociale e lavorativa nel contrasto all'ineguaglianza

b. sostenere le famiglie in difficoltà, prevenendo comportamenti a rischio dei minori inseriti nei laboratori educativi e nelle attività di prevenzione del territorio fra cui il "cantiere educativo".

Il progetto della Caritas diocesana di Noto intende garantire il soccorso, l'accoglienza e l'assistenza a famiglie e minori che versano in stato di disagio e di povertà ed esclusione, attraverso il potenziamento del centro di ascolto e della Caritas Cittadina di Pachino, e favorendo il collegamento ed il reinserimento delle persone nelle reti di strutture di protezione sociale presenti sul territorio. Il sostegno verrà attuato attraverso progetti di aiuto personalizzati che coinvolgeranno le famiglie in maniera attiva, in modo da superare la logica assistenzialistica.

Con il presente progetto si intende costituire un'efficace rete di assistenza sul territorio all'interno dell'area famiglie con disagio; uno degli scopi è infatti l'attivazione di sinergie e di cooperazione, tra gli enti per ambiti omogenei di utenza e servizi erogati.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Il progetto, non potendo mirare a ridurre le cause del disagio multi-dimensionale degli utenti, vuole attuare processi di empowerment nei soggetti incontrati, attraverso alcune linee principali (obiettivi specifici).

AREA DI INTERVENTO: Famiglie bambini e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale		
SEDE: CARITAS DIOCESANA DI NOTO/CARITAS CITTADINA DI PACHINO – cod. ident. SU00209B93		
	SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
I	<p>A causa dell'elevato numero di famiglie che chiedono di accedere al <u>centro di raccolta e distribuzione</u> di indumenti, viveri e beni mobili le richieste vengono soddisfatte spesso in maniera inadeguata e con scarsa cura nei confronti delle persone.</p> <p>I beni raccolti dalle donazioni si accumulano a causa della mancanza di tempo per la sistemazione degli stessi</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 volontari per 2 giorni a settimana per 180 persone - Gli stessi 2 volontari per 1 giorno a settimana per raccolta e sistemazione delle donazioni 	<p>Migliorare la qualità del servizio assistenziale di raccolta e distribuzione di viveri, indumenti, beni mobili.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità di 4 volontari per 2 giorni a settimana per accogliere 180 persone. - Disponibilità di 2 volontari per 1 giorno a settimana per sistemare le donazioni
	Le persone che si rivolgono al Centro d'ascolto per problematiche di tipo	Facilitare la collocazione occupazionale attraverso l'orientamento E IL

II	<p>lavorativo sono per lo più soggetti di difficile collocazione (Il 15% dei residenti è in stato di disoccupazione. Il 54,5% degli utenti si dichiara disoccupato; il 9% sono casalinghe e il 6,9% è pensionato. Il 56,50 % degli utenti ha un livello di istruzione medio – basso.).</p> <p>Il Centro d’ascolto si pone come luogo di incontro e punto di riferimento non solo per chi ha bisogno di lavoro ma anche per chi può offrirlo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non esiste una mappatura delle aziende e degli enti che potrebbero facilitare il collocamento degli utenti. 	<p>CONTRASTO AL DIGITAL DIVIDE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di una mappatura, in cui rientrino sia aziende lavorative sia enti che offrono servizi di orientamento e formazione professionale. Saranno coinvolti 4 volontari, a turno, che si terranno costantemente aggiornati sull’offerta formativa e lavorativa, e che manterranno i contatti con enti ed aziende.
III	<p>Le persone che si rivolgono allo Sportello Ascolto necessitano di essere orientate nel territorio e informate in maniera puntuale e con informazioni aggiornate. Non sempre il numero dei volontari del Centro di Ascolto permette di tenere una mappatura aggiornata delle risorse e dei servizi presenti nel territorio, nonché mantenere costantemente i rapporti con i vari servizi.</p>	<p>Poter dare informazioni aggiornate e riuscire a mantenere la rete sociale viva, in modo da poter essere un ponte che permette l’incontro tra le persone (e i loro bisogni) e i servizi (con le loro risorse)</p>
IV	<p>Difficoltà scolastiche, comportamentali e di integrazione di 12 bambini provenienti da situazioni familiari di disagio economico e a volte anche affettivo, sono seguiti giornalmente da 5 volontari che si alternano con la cadenza di 2 volontari per 2 ore al giorno.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rapporto volontari - bambini = 1/6; - Nessuna presenza costante tra i volontari nell’arco della settimana. <p>Le richieste di aiuto da parte dei genitori, per quanto riguarda il sostegno scolastico ed educativo sono cresciute negli ultimi anni, per questo è stato attivato un partenariato con il “Cantiere educativo” della parrocchia S. Giuseppe di Pachino che accoglie dai 12 ai 15 minori. Questa collaborazione ci permette di dare risposte concrete e di attuare azioni di prevenzione di comportamenti a rischio.</p>	<p>Prevenire situazioni di rischio sociale, migliorando l’apprendimento e la socializzazione dei 12 bambini che frequentano il laboratorio educativo: METODOLOGIA DEL PEER TUTORING E DEL COOPERATIVE LEARNING, potenziando il servizio si può offrire ai bambini la possibilità di essere seguiti con più cura, migliorando trasversalmente la crescita affettiva e relazionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rapporto volontari - bambini = 1/2; - presenza costante di 4 volontari nell’arco della settimana, che garantisce continuità al servizio e alla relazione educativa; - Realizzazione di un percorso dedicato a metodologie alternative di apprendimento. - Accompagnamento dei minori e delle famiglie presso il “cantiere educativo” in occasione di eventi o iniziative che richiedano supporto.

V	<p>Accompagnamento degli utenti nelle strutture sanitarie:</p> <p>5 persone al mese sono accompagnate per le visite mediche, cure oncologiche o per sottoporsi ai vaccini. Sono persone sole, o i cui familiari non hanno la possibilità di accompagnarle. Questo appesantisce il carico di lavoro dei volontari e di conseguenza il funzionamento del Centro di Ascolto.</p> <p>Attualmente le richieste di tale aiuto sono minimo di 10 utenti al mese, quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Solo 1 richiesta su 2 di assistenza viene soddisfatta. <p>L'accompagnamento porta spesso alla chiusura del Centro di Ascolto, poiché i volontari sono impegnati nell'accompagnamento.</p>	<p>Lenire il senso di solitudine degli utenti già colpiti da sofferenza fisica (a causa di malattie gravi) e da povertà di relazioni, rispondere al bisogno materiale di raggiungere i luoghi di cura.</p> <ul style="list-style-type: none"> - rapporto di 10 richieste su 10 da soddisfare; - rapporto di 1 volontario per ogni utente. <p>Fare sì che il Centro di Ascolto, punto di riferimento cittadino, per chi vive situazioni di disagio, possa fornire puntualmente il suo servizio, di ascolto, orientamento e sostegno, senza dover chiudere per mancanza di volontari.</p>
VI	<p>Le persone che si rivolgono alla mensa sono impossibilitate ad avere quotidianamente dei pasti caldi, inoltre gli stessi di solito vivono in condizioni di solitudine ed emarginazione sociale.</p> <p>Le richieste sono di 20-25 pasti per ogni giorno di apertura, 60-70 pasti settimanali</p> <p>Offerta di 3 pasti settimanali ad utenti diversi per dare spazio a tutti</p> <p>Durante ogni apertura sono presenti 4 volontari in sala</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 volontari si dedicano al servizio - 2 volontari si dedicano all'accoglienza <p>L'ingresso in mensa è regolato dai volontari del Centro di Ascolto, ogni richiesta viene accolta e valutata.</p>	<p>Rispondere al bisogno concreto di un pasto caldo e offrire vicinanza, ascolto e accoglienza a soggetti che vivono uno stato di solitudine ed emarginazione sociale</p> <p>Con l'ausilio dei volontari di servizio civile ci sarebbe un</p> <ul style="list-style-type: none"> - rapporto di 4 volontari per 20 utenti, quindi 1 volontario ogni 5 utenti per l'accoglienza <p>I volontari di servizio civile durante il servizio al Sportello di Ascolto avranno modo di conoscere gli utenti e le loro situazioni, al momento della richiesta e della consegna del pass.</p>
VII	<p>Sempre più spesso ci ritroviamo a seguire famiglie che vivono difficoltà relazionali, di coppia o tra genitori e figli. In media 3/4 famiglie al mese, seguite settimanalmente. I nostri volontari devono dedicare del tempo ai colloqui personali e familiari, togliendo tempo allo sportello di ascolto.</p>	<p>La presenza di 4 volontari di S U permetterebbe al Centro di mantenere lo sportello aperto anche durante i colloqui di sostegno alla genitorialità e di mediazione familiare.</p>

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

I giovani impegnati nel Servizio Civile Universale, con la loro presenza sono risorse umane interessate a spendersi per migliorare un territorio o andare incontro al prossimo, atteggiamento fondamentale in un Centro di Ascolto. Diverse sono le attività che potrebbero essere potenziate

grazie alla presenza di giovani e, soprattutto potrebbero essere raggiunte persone che, ad oggi per mancanza di risorse umane, non è possibile raggiungere.

Gli utenti troveranno sempre un operatore e un volontario in SCN, al centro ascolto, in grado di ascoltarli, accoglierli, orientarli e accompagnarli nella realizzazione dei progetti di vita, che l'equipe costruisce con e per ogni persona che chiede aiuto. Questo vale per il servizio al centro di ascolto ma anche per tutti i servizi in cui i volontari saranno coinvolti.

Al centro delle nostre attività ci sono le persone è dunque fondamentale la relazione. È dentro una relazione positiva che avviene il cambiamento, la crescita. In tutti i servizi in cui i volontari in servizio civile saranno coinvolti, (il supporto alla mensa solidale, il laboratorio educativo, lo sportello di ascolto...) quello che conta di più, a nostro parere è il rapporto che si instaura con gli ospiti, il modo in cui li ascoltiamo, li accogliamo, l'empatia che utilizziamo, in ogni gesto, in ogni sguardo.

Nello specifico, i volontari del servizio civile, con la supervisione degli operatori e gli altri volontari della struttura, collaboreranno nell'espletamento delle attività programmate dall'equipe dentro e fuori la comunità quali:

- coinvolgimento nella gestione della struttura e del magazzino;
- coinvolgimento negli interventi di pronto soccorso sociale;
- accompagnamento per attività socio-ricreative (feste, escursioni in città o in altri luoghi significativi, uscite comunitarie per cinema o altri eventi, incontri con i familiari o i parenti, ecc.);
- sostegno alle attività di recupero sociale e lavorativo (guida nella lettura delle inserzioni; redazione del curriculum; accompagnamento nei colloqui di lavoro ed indicazioni correlate; guida alle opportunità offerte dal territorio, inerenti i servizi di riferimento e le risorse disponibili; accompagnamento ai vari incontri, se ritenuto funzionale; sostegno alla ricerca anagrafica e al disbrigo piccole pratiche, ecc.);
- assistenza nell'apprendimento di specifiche abilità (sostegno per l'analisi delle offerte formative presenti, consistenti in corsi o altre opportunità; guida alla conoscenza e per i contatti con le agenzie formative o similari; sostegno nel disbrigo piccole pratiche; assistenza per l'apprendimento di abilità, attraverso l'accompagnamento e, eventualmente, il sostegno per la frequenza di corsi, tirocini, borse lavoro; ecc.);
- partecipazione alle azioni di censimento delle realtà presenti sul territorio e alla sensibilizzazione della popolazione rispetto alla specifica tematica (organizzazione, pubblicizzazione e partecipazione a corsi, seminari, giornate di studi; distribuzione questionari e volantini; incontri formativi-informativi; ecc.)

Inoltre, i volontari, seguiti da personale qualificato, avranno modo di sperimentarsi in un graduale percorso di crescita individuale, attraverso degli incontri periodici di verifica e di confronto sui vissuti personali, sulle motivazioni, sulle dinamiche relazioni con gli altri volontari/operatori e con le persone accolte.

AREA DI INTERVENTO Famiglie, bambini e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI NOTO/CARITAS CITTADINA DI PACHINO – cod. ident. SU00209B93

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Migliorare la qualità del servizio assistenziale di raccolta e distribuzione di viveri, indumenti, beni mobili.

I.

Azione generale 1:

Gestione del magazzino

Attività 1.1:
Raccolta donazioni
1°-11° mese
(escluso Agosto)

I volontari in servizio civile accolgono le persone che
Ascolto e raccolgono le donazioni.

Attività 1.2:
Sistemazione del magazzino
2°- 12° mese

Un pomeriggio a settimana i volontari si incontrano e fanno una cernita delle donazioni raccolte, successivamente sistemano i beni negli appositi spazi.

Suddividono il vestiario in base alle taglie e alla tipologia e gli alimenti in base alla tipologia e alla scadenza.

Successivamente effettuano una registrazione cartacea (qualitativa e quantitativa) dei generi raccolti.

Il mercoledì mattina dalle 9:00 alle 11:00 e Venerdì pomeriggio dalle 15:00 alle 17:00 il centro è aperto al pubblico.

Dopo il colloquio con gli operatori del Centro di Ascolto, gli utenti ricevono un pass di accesso al Centro di Raccolta, in cui sono indicati data e orario dell'appuntamento oltre che il numero e l'età dei beneficiari.

Gli utenti e i volontari sceglieranno assieme i beni più consoni alle necessità del caso.

I volontari aggiornano il registro dei beni raccolti.

Attività 2.1:
Distribuzione beni
2°- 12° mese

I volontari partecipano all'incontro di equipe con gli operatori del Centro d'ascolto e il Direttore, per fare una verifica del servizio e condividere gli aspetti ritenuti rilevanti, offrono il proprio parere e acquisiscono nuove competenze ed esperienze.

Attività 2.2:
Incontri periodici d'equipe
1°- 12° mese

Azione generale 2:
Accoglienza e distribuzione beni

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Facilitare la collocazione occupazionale attraverso l'orientamento

II.

**Azione generale 3:
sostegno per soggetti
di difficile collocazione
lavorativa**

Attività 3.1:
Mappatura dei
centri di
formazione e
orientamento al
lavoro
*Cadenza
trimestrale*

I volontari si recano presso i centri di formazione e di orientamento professionale o li contattano telefonicamente.

Parlano con i responsabili dei centri per capire quali sono i servizi che questi possono offrire, in termini di formazione e di facilitazione dell'incontro domanda e offerta di lavoro, ai disoccupati del territorio.

I volontari in alcuni casi, ove ritenuto opportuno, contattano la Cooperativa Agricola Faro A R.I con sede a Portopalo di C. P. (SR), con la quale vi è un accordo di partenariato per proporre eventuali opportunità di esperienze lavorative presso di loro, e successivamente altre realtà lavorative del territorio che potrebbero offrire delle opportunità lavorative.

Compilano, infine, un documento in cui raccolgono i dati raccolti dalle interviste.

Attività 3.2:
Raccolta dei
bisogni
1°-12° mese

I volontari, durante il primo incontro al Cda, accolgono i soggetti in cerca di occupazione.

L'ascolto viene effettuato esclusivamente in privato, in un riservato e mai in presenza di altri utenti.

Un operatore Caritas e un volontario in servizio civile ricorrono all'interno dei locali del centro d'ascolto, compilano una rilevazione dei dati e provvedono a far firmare la liberatoria per

Attività 3.3:
Restituzione e
costruzione del
progetto personale
*Incontri con
Cadenza mensile*

I volontari partecipano all'equipe con gli operatori del Centro d'ascolto e il Direttore per confrontarsi sui casi, offrono il proprio parere e punto di vista e da cui traggono attraverso l'acquisizione nuove competenze ed esperienze.

Stilano assieme un progetto di aiuto personalizzato da proporre all'utente, all'interno del quale inserire gli interventi, che possono essere di risposta alle richieste fatte oppure ritenuti necessari dagli operatori.

I volontari e gli operatori del centro d'ascolto incontrano l'utente per condividere il progetto di aiuto.

Dopo un confronto con l'utente, se questi accetta l'aiuto proposto dal Cda, viene messo in rete con l'ente o l'ufficio ritenuto più consono alle sue esigenze.

OBIETTIVO SPECIFICO N.3: Facilitare l'incontro fra i bisogni delle persone/famiglie e i servizi presenti nel territorio, migliorando la qualità delle informazioni e rafforzando la rete sociale

III

**Azione
Generale 4:
Sportello
Ascolto
(orientamento,
accompagnamento,
mediazione)**

Attività 4.1:
mappatura dei
servizi del territorio
1°-2° mese

I volontari si recheranno presso gli uffici comunali (servizi sociali, anagrafe, albo comunale associazioni e cooperative sociali...) per aggiornare e completare la mappatura già in possesso degli operatori dello Sportello Ascolto.

Contatteranno direttamente le varie realtà del territorio (associazioni, cooperative sociali, uffici ASP...) al fine di prendere conoscenza dei servizi offerti e rafforzare la rete sociale.

Attività 4.2:
ascolto e raccolta
dei bisogni
1°-12° mese

In questa fase un volontario insieme ad un operatore accolgono la persona/famiglia, lo fanno accomodare nella stanza dello Sportello Ascolto presso i locali del Centro di Ascolto e compilano la scheda sociale. La scheda sociale contiene tutte quelle informazioni utili per formulare un progetto di aiuto personalizzato che prevede diversi interventi e il coinvolgimento di vari servizi.

Attività 4.3:
orientamento,
mediazione e
accompagnamento
1°-12° mese

Il volontario e gli operatori dell'equipe mettono in atto gli interventi previsti dal progetto. Gli interventi riguarderanno l'orientamento verso servizi, uffici o realtà del territorio che possono dare risposta ai bisogni e alle richieste delle persone; la mediazione e se necessario l'accompagnamento, nei casi in cui ci siano difficoltà di comunicazione o tensioni, con i funzionari o gli operatori di altre realtà.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Sostenere la crescita, l'educazione alla legalità dei 12 bambini che frequentano il laboratorio educativo, potenziando le loro capacità di apprendimento e comportamentali

IV

**Azione generale 5:
Laboratorio
Educativo**

Attività 5.1:
Individuazione dei
bisogni delle
famiglie e dei
bambini
3°- 12° mese

I volontari partecipano all'equipe con gli operatori del Centro d'ascolto e il Direttore per confrontarsi sui casi e valutare come sono le famiglie prioritariamente bisognose del laboratorio. I volontari con l'operatore del centro d'ascolto contattano le famiglie utenti del Centro d'ascolto portatrici di disagi economici, individuate dall'equipe, attraverso telefonate o visite domiciliari, per informarle del servizio della Caritas. I volontari accolgono al centro d'ascolto le famiglie interessate al servizio. Dopo un iniziale colloquio con loro fanno compilare la scheda di iscrizione.

Attività 5.2:
Percorsi Educativi
3°- 12° mese

I volontari inseriti nell'attività del laboratorio educativo contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti, al fine di potenziare qualitativamente il servizio, per cui lavoreranno al fianco dei volontari dell'associazione che da anni portano avanti il laboratorio. Laddove sia l'apprendimento a risultare carente si svolgeranno spiegazioni più approfondite ed esercitazioni sulle specifiche discipline; se la problematica riguarda la gestione dell'aggressività si svolgeranno attività di gruppo sulla gestione delle emozioni; lì dove il problema è l'integrazione si organizzeranno attività di socializzazione che coinvolgeranno anche le famiglie. A turno, due volontari, accompagnano un operatore del Cda per incontrare la dirigenza scolastica e gli insegnanti, nonché animatori e personale dei Servizi Sociali, per presentare le caratteristiche del laboratorio educativo Caritas.

Attività 5.3:
Sosteniamoci in
"Rete"
3°- 12° mese

Rilevano le aspettative, le necessità e i bisogni del minore, e definiscono assieme il lavoro da fare sui bambini, e le modalità di monitoraggio. I volontari del servizio mensilmente si incontreranno con gli operatori del Centro d'ascolto e il Direttore per fare una verifica del servizio, condividere aspetti ritenuti rilevanti dai volontari e se è il caso fare degli interventi

con la famiglia o i servizi che si ritiene opportuno coinvolgere.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 5: Lenire il senso di solitudine degli utenti già colpiti da sofferenza fisica (a causa di malattie gravi) e da povertà di relazioni.

V.	Azione generale 6: Sostegno ai malati senza reti familiari	Attività 6.1: Raccolta del bisogno <i>1° mese</i>	Al centro d'ascolto i volontari e gli operatori raccolgono i bisogni dei soggetti fragili e senza reti familiari che presentano la necessità di accompagnamenti periodici per visite mediche o cure oncologiche.
		Attività 6.2: Ricerca servizi territoriali <i>2° mese</i>	I volontari raccolgono informazioni sui servizi territoriali (cooperative, associazioni di volontariato ecc.) che possono fornire il servizio in maniera professionale facendo un lavoro di rete con istituzioni pubbliche ed enti del privato sociale.
		Attività 6.3: Risposta al bisogno <i>3° mese</i>	I volontari con gli operatori del Centro d'ascolto formulano una proposta di accompagnamento per gli utenti che non possono essere assistiti né in famiglia né presso i servizi territoriali. I volontari e gli operatori del Centro d'ascolto incontrano gli utenti e formulano un calendario dell'intervento.
		Attività 6.4: Attuazione dell'intervento <i>4°- 12° mese</i>	Un volontario a turno e un operatore del Centro d'ascolto accompagnano i destinatari per le cure oncologiche e per gli interventi straordinari che possono presentarsi.
		Attività 6.5: monitoraggio dell'azione <i>3°- 12° mese</i>	I volontari del servizio periodicamente si incontrano con gli operatori del Centro d'ascolto e il Direttore per la valutazione e l'aggiornamento circa il progresso del progetto, per condividere esperienze e problematiche ed individuare eventuali azioni correttive.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 6: Offrire Pasti Caldi e lenire il senso di solitudine ed emarginazione degli utenti della mensa "il pane quotidiano"

VI	Azione generale 7 Offerta di un pasto caldo, di ascolto e relazione	Attività 7.1	Al centro d'ascolto i volontari e gli operatori raccolgono i bisogni dei soggetti che vivono la necessità di consumare un pasto caldo e di uscire dallo stato di solitudine ed emarginazione
		Raccolta del bisogno <i>1° e 2° mese</i> Attività 7.2	I volontari partecipano agli incontri di equipe contribuendo alla valutazione della richiesta anche attraverso la conoscenza dell'utente che hanno avuto

	Valutazione della richiesta	modo di acquisire durante gli incontri allo Sportello di Ascolto
	1° e 2° mese	
	Attività 7.3	
	Consegna pass	
	Dal 4° al 12° mese	Gli operatori coadiuvati dai volontari consegneranno i pass di accesso al servizio Mensa Solidale, a coloro i quali è stata accolta la richiesta e motiveranno le decisioni dell'equipe agli utenti
	Attività 7.4	
	Accoglienza in mensa	L'attività di accoglienza è quella principale in cui saranno impegnati i volontari di servizio civile. Opportunamente formati in fase di formazione specifica e accompagnati dai volontari di mensa deputati all'accoglienza, avranno il compito di costruire una relazione con gli utenti, accoglierli, ascoltare le loro storie, mostrare vicinanza e interesse ai loro bisogni. La loro presenza alla mensa sarà importante anche per dare continuità ai servizi, gli utenti troveranno volti familiari, già conosciuti allo Sportello Ascolto cosicché il disagio e l'imbarazzo saranno ridotti al minimo.
	Dal 4° al 12° mese	

OBIETTIVO SPECIFICO 7: Sostegno alla genitorialità e mediazione familiare

VII	Azione generale 8 Accompagnamento della famiglia per le problematiche relazionali	Attività 8.1	I volontari, opportunamente formati, accoglieranno le richieste dei genitori e poi le presenteranno all'equipe.
		Accogliere le richieste	
		Dal 1° al 12° mese	
		Attività 8.2	Gli operatori volontari saranno impegnati periodicamente nei colloqui con le famiglie, i volontari di SU supporteranno gli operatori e soprattutto potranno occuparsi dello Sportello di Ascolto. Durante i colloqui si occuperanno inoltre di far giocare i figli delle coppie.
	Attivare percorsi di accompagnamento		
	Dal 1° al 12° mese		

SEDI DI SVOLGIMENTO:

Sede	Indirizzo	Comune	Codice Sede	N° Volontari
CENTRO DI ASCOLTO	VIA UNITA'	PACHINO	180396	4 (GMO: 1)

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Nell'erogazione della formazione generale, l'ente realizzerà quanto previsto nel "Sistema di formazione" accreditato, sulla base delle "Linee Guida per la formazione generale e specifica delle operatrici volontarie e degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori" approvate con Decreto direttoriale n. 88 del 31 gennaio 2023 (d'ora in avanti "Linee Guida").

Le risorse tecniche impiegate comprendono: Materiale didattico, sistemi di proiezione e comunicazione; Aule per la formazione; Piattaforme digitali per formazione a distanza; Dispositivi informatici.

La metodologia utilizzata è di tipo partecipativo, in cui il soggetto partecipa in modo attivo al processo formativo, diventando protagonista attivo e co-costruttore delle conoscenze.

Gli approcci metodologici principali sono:

- formale con strumenti quali le lezioni frontali, privilegiando momenti interattivi di confronto, discussione e condivisione tra i partecipanti;
- non formale che, in termini di monte ore, non sarà inferiore 40% e che comprendono dinamiche di gruppo, valorizzazione delle esperienze, discussione e confronto sui vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo ed esercitazioni personali, testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

I suddetti approcci metodologici possono essere erogati in due modalità:

- "in presenza": formatrice/formatore e operatrice/operatore volontaria/o sono fisicamente presenti nella stessa sede di formazione;
- "a distanza": formatrice/formatore e operatrice/operatore volontaria/o non sono fisicamente presenti nella stessa sede di formazione, ma connessi attraverso dispositivi elettronici. Tale collegamento può avvenire in modalità "sincrona" o "asincrona". Si esclude la modalità asincrona salvo nei casi, nei limiti e secondo le modalità previste dalle "Linee Guida", per assenze giustificate, subentri e per l'erogazione del modulo sui rischi. La formazione "a distanza", in termini di monte ore formativo, non sarà superiore al 50% del totale delle ore.

Per la lezione frontale e per le dinamiche non formali, formatrici e formatori possono avvalersi di personale esperto sulle tematiche trattate e/o sulle tecniche utilizzate secondo quanto previsto dalle "Linee Guida".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Nell'erogazione della formazione specifica, l'ente si atterrà a quanto previsto nel "Sistema di formazione" accreditato, sulla base delle "Linee Guida per la formazione generale e specifica delle operatrici volontarie e degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori" approvate con Decreto direttoriale n. 88 del 31 gennaio 2023 (d'ora in avanti "Linee Guida").

Le risorse tecniche impiegate comprendono: Materiale didattico, sistemi di proiezione e comunicazione; Aule per la formazione; Piattaforme digitali per formazione a distanza; Dispositivi informatici.

La metodologia utilizzata è di tipo partecipativo, in cui il soggetto partecipa in modo attivo al processo formativo, diventando protagonista attivo e co-costruttore delle conoscenze.

Le metodologie didattiche adottate saranno di tipo formale e non formale (per almeno il 40%).

Verrà privilegiata l'erogazione in presenza. L'eventuale uso della FAD non supererà il 30% delle ore.

Le tecniche metodologiche previste saranno tese al coinvolgimento dei volontari mediante una metodologia di tipo attivo che si servirà di lezioni frontali, role playing, attivazioni con debriefing e approfondimento finali, discussioni guidate, visione di materiale audio-video, simulazioni.

In particolare, la formazione specifica, si attuerà nelle seguenti tipologie di incontri:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- incontri periodici per l'attuazione del piano di formazione;
- accompagnamento ed affiancamento personale stabile;
- formazione in itinere da riadattarsi sulla base dei problemi che si presentano e che sono soggetti ad un naturale cambiamento nel corso dei mesi, richiedendo sempre nuove competenze e chiarezza di intervento;
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri di supervisione: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.

Moduli della formazione specifica e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo

Modulo	Descrizione del Modulo / Contenuti trattati
Modulo 1: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile universale <i>Durata: 8 ore</i>	Mediante il presente modulo i Volontari riceveranno tutte le informazioni relative alle caratteristiche del luogo di servizio e dei rischi ad esso connessi, per metterlo nelle condizioni di: <ul style="list-style-type: none">- Rispettare sistematicamente le misure di prevenzione e sicurezza nell'ente e dei bambini accuditi;- Prestare operazioni di primo soccorso e manovre BLS-D Materie trattate: <ul style="list-style-type: none">- La programmazione e l'organizzazione della sicurezza- Gli obblighi di sicurezza: compiti e responsabilità- La vigilanza e controllo- La valutazione dei rischi per la salute- I rischi specifici esistenti negli ambienti diversi dalla sede in cui il volontario andrà ad operare e misure di prevenzione e di emergenza adottate;- Informativa sulle modalità atte a ridurre al minimo i rischi da interferenze tra l'attività svolta dal volontario e le altre attività

	<p>che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come prestare il Primo Soccorso e manovre BLS-D
<p><i>Modulo 2: Il Metodo Caritas: "Ascoltare, Osservare, Discernere"</i></p> <p><i>Durata: 24 ore</i></p>	<p>2.1 - Il Metodo Caritas: "Ascoltare, Osservare, Discernere";</p> <p>2.2 - I Luoghi pastorali (accoglienza, gestione dei casi, relazione di aiuto con il povero)</p> <p>2.3 - L'Osservatorio Diocesano sulle Povertà e la sua funzione di mappatura dei bisogni sul territorio;</p> <p>2.4 - Tecniche di Animazione delle Comunità e dei gruppi;</p> <p>2.5 - L'Equipe ed il lavoro partecipativo;</p> <p>2.6 - La funzione della Rete nella risoluzione dei bisogni strutturali;</p> <p>2.7 - L'importanza della Privacy nella funzione di operatore sociale (approfondimenti sul Regolamento UE 2016/679 e sua applicazione nelle attività della Caritas Diocesana).</p>
<p><i>Modulo 3: L'animazione scolastica dei bambini fragili e il supporto alle loro famiglie</i></p> <p><i>Durata: 12 ore</i></p>	<p>Contenuti del Modulo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo della Scuola e le trasformazioni avvenute nel corso delle riforme; - Dispersione scolastica e disagio giovanile: analisi del fenomeno e del contesto socio-economico; - Le principali cause ed effetti del fenomeno; - Il ruolo e l'influenza dei soggetti educativi nei percorsi di crescita del ragazzo; - Come fronteggiare il fenomeno: risorse e strumenti a nostra disposizione; - Pandemia e accentuazione delle fragilità relazionali.
<p><i>Modulo 4: Metodologie, tecniche e strumenti per il supporto scolastico</i></p> <p><i>Durata: 12 ore</i></p>	<p>Nel corso del Modulo si cercherà di fornire elementi di riflessioni e strumenti effettivi di lavoro utili per realizzare i percorsi di supporto e recupero scolastico.</p> <p>In particolare, i contenuti trattati saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Processi di apprendimento e cognizione di bambini e ragazzi - Attuare il sostegno scolastico negli studenti con difficoltà di apprendimento - Il monitoraggio e la valutazione degli apprendimenti nei percorsi di recupero scolastico
<p><i>Modulo 5: Animazione degli studenti in povertà educativa e delle loro famiglie</i></p> <p><i>Durata: 8 ore</i></p>	<p>Nel corso del Modulo si cercherà di fornire spunti di riflessione e strumenti operativi per la realizzazione delle attività laboratoriali</p> <p>In particolare, i contenuti trattati saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Come promuovere la libera espressione dei giovani attraverso le forme artistiche e culturali · Il ruolo dell'Operatore nelle relazioni di accoglienza e sostegno · L'ascolto, l'empatia e la relazione di fiducia con i ragazzi e le loro famiglie
<p><i>Modulo 6: Progettiamo la nostra vita</i></p> <p><i>Durata: 8 ore</i></p>	<p>Il Modulo sarà improntato sulla diffusione dell'approccio progettuale rispetto ai diversi aspetti della vita (sfera personale e comunitaria), quale competenza trasversale utile alla definizione di obiettivi e all'identificazione di punti di forza e debolezza. Inoltre, i Volontari saranno formati sugli strumenti necessari a sviluppare una "cultura progettuale", con particolare riguardo alle diverse problematiche sofferte dalla Comunità e su come elaborare risposte concrete ed efficaci volte al contrasto del disagio sociale (progettazione sociale), considerando l'impiego ottimale delle risorse disponibili.</p>